

«I problemi sono alle spalle ora possibilità illimitate» Gentiloni e l'asse con Modi

La visita del premier in India con la vicenda marò «superata»

La prospettiva

L'Italia, terzo partner nell'eurozona, dopo la Brexit vuole rafforzare i rapporti con Delhi

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW DELHI Non è stata una visita formale quella che ha visto ieri il premier italiano Paolo Gentiloni stringere la mano del suo omologo indiano Narendra Modi a Delhi, in una giornata iniziata con il picchetto d'onore nel polveroso cortile del palazzo presidenziale Rashtrapati Bhavan, e terminato con un piccolo ricevimento all'ambasciata italiana, in occasione della riapertura del volo Roma-Delhi di Alitalia. Non accadeva da dieci anni che un presidente italiano mettesse piede nella terra di Gandhi, gli ultimi dei quali hanno visto i due Paesi divisi dalla vicenda dei marò che ora può considerarsi «superata». Ieri Gentiloni ha voluto cogliere il risultato diplomatico di un lavoro di ricucitura da lui stesso operato in passato nella veste di ministro degli Esteri del governo Renzi. Proprio al momento dei saluti è arrivata la stretta di mano di Tara Gandhi, nipote del Mahatma, delicata e sottile,

stretta in un sari, che si è detta commossa di vedere tanti italiani tornare in terra d'India.

Preparandosi a celebrare nel 2018 i 70 anni di relazioni diplomatiche, Italia e India hanno rilanciato i loro rapporti con differenti obiettivi. L'Italia, terzo partner commerciale dell'India nell'eurozona, consapevole degli ostacoli ancora esistenti (dai forti dazi alla burocrazia) si propone di aumentare gli investimenti e la propria quota di export, puntando su macchinari industriali, cantieristica, moda, fonti rinnovabili, depurazione e trasformazione del cibo. Non a caso era nutrita la presenza nella delegazione dei manager delle principali aziende italiane, da Ferrovie dello Stato (Renato Mazzoncini) a Fincantieri (Giuseppe Bono).

Per quanto riguarda l'India, il legame con l'Italia assume un valore strategico: dopo la Brexit, il Paese sta riconsiderando il ruolo dell'Unione europea nei rapporti, fortificando i legami con i maggiori Paesi dell'Ue, tra cui l'Italia che, a propria volta, si propone, ha detto il premier italiano, quale «punto di accesso». E Modi sottolinea: «La nostra intesa apre possibilità illimitate di collabora-

zione con tante aziende italiane»

I due premier hanno confermato anche alcuni impegni comuni sul piano globale: sul cambiamento climatico, i due leader hanno ribadito il loro impegno per la piena attuazione dell'accordo di Parigi differenziando «la responsabilità e le rispettive capacità in base alle diverse situazioni nazionali».

Forte l'intenzione di fare fronte comune contro il terrorismo collaborando, soprattutto nel campo della cybersecurity. «Siamo Paesi diversi ma simili: due grandi civiltà e due marchi importanti» ha sottolineato Gentiloni, accompagnato nella visita dalla moglie Emanuela Mauro che indossava la tipica kurta.

Per un giorno la politica interna è rimasta sullo sfondo: «Faccio l'indiano» ha scherzato respingendo le domande. Nella sua lectio magistralis all'Observer research foundation si è limitato a sottolineare l'importanza della stabilità, sintetizzando il passaggio del discorso scritto che parlava di conclusione della legislatura «a scadenza naturale».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

